

Intervista con il vincitore delle elezioni

Akhannouch “La sconfitta degli islamisti in Marocco un appello al cambiamento”

di Karima Moual

RABAT – Dalle elezioni in Marocco arriva un risultato inedito per l'area: per la prima volta crollano gli islamisti. Dopo 10 anni di governo, il partito della Giustizia e dello Sviluppo (Pjd), ha ottenuto solo 12 seggi contro i 125 della precedente legislatura. Neppure il segretario, già dimissionario, ed ex premier El Othmani, è riuscito a garantirsi un posto in Parlamento. Hanno trionfato i liberali di centro-destra del Raggruppamento nazionale degli indipendenti (Rni) guidati da Aziz Akhannouch, tycoon di grande carisma molto vicino al Re, che con i suoi 97 deputati e gli 82 del Pam, partito dell'Autenticità e della Modernità, pure di centro destra, guiderà la nuova coalizione di governo.

Signor Akhannouch, lo slogan della vostra campagna elettorale è stato “Meriti di meglio” e i marocchini hanno risposto affermativamente facendovi arrivare primi e mandando a casa il Pjd. Come ci siete riusciti?

«Il nostro progetto non è nato contro qualcuno, o contro gli islamisti in generale. È nato per i marocchini, per migliorare le loro condizioni di vita. Abbiamo messo i cittadini al centro e gli elettori lo hanno capito. Abbiamo girato il Marocco in lungo e in largo. Abbiamo costruito il nostro programma in base alle problematiche quotidiane che la gente si trova a vivere. Ha giocato un ruolo fondamentale, ma la reputazione dei politici in campo

non è stata da meno. Anche le figure del nostro partito che avevano responsabilità ministeriali nel governo precedente si erano distinte per capacità e affidabilità. Il Pjd ha comunque passato 10 anni al governo. E gli ultimi anni segnati da pandemia e perdita dei posti di lavoro non sono stati facili. I risultati sono una chiamata al cambiamento. Il nostro resta un Paese democratico. Agli islamisti è stata data una prima e una seconda possibilità. Adesso il popolo ha deciso di cambiare e ha dato a noi, e ad altri partiti con i quali si dovrà formare la maggioranza, il compito di voltare pagina».

La sorpresa di questi elezioni è stata anche l'affluenza sopra il 50 per cento, non del tutto scontata... «Soprattutto in tempi di Covid. Tre milioni in più di elettori e molti giovani che hanno votato per la prima volta. Questo significa grande speranza e fiducia».

Da dove inizierete la vostra sfida per migliorare la vita dei cittadini?

«Il punto centrale è senz'altro il lavoro. Non a caso abbiamo promesso un milione di posti di lavoro nei prossimi cinque anni. Dovremo rafforzare gli investimenti per creare impiego. Poi c'è la questione della sanità. Bisogna costruire lo scheletro di una sanità pubblica solida, con medici all'altezza per quantità e qualità. I marocchini inoltre vogliono una buona istruzione per i loro figli. In questo campo non può esserci discriminazione territoriale tra città e villaggi. Tutti devono avere la possibilità di andare in una buona scuola. E gli insegnanti devono

avere sempre più strumenti di formazione oltre alla possibilità di aumento del salario, perché una buona educazione è il pilastro del futuro dei nostri figli. E poi c'è la questione della fragilità del lavoro informale, che taglia fuori alcuni cittadini dalle coperture sociali e sanitarie. Su questo abbiamo un progetto preciso di recupero».

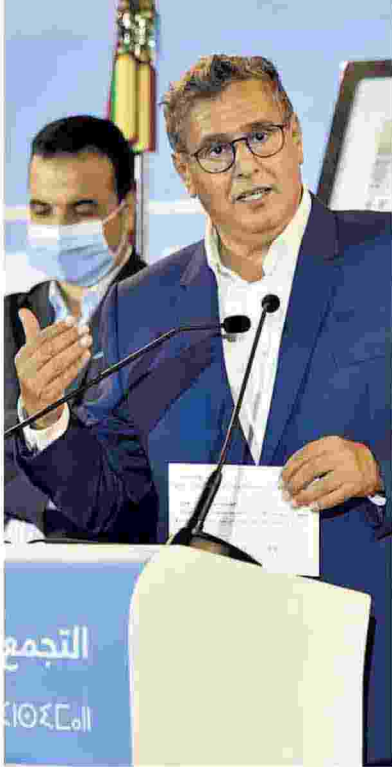
E quali sono i vostri obiettivi in politica estera?

«Il nostro re Mohammed VI ha da sempre avuto una visione chiara: l'apertura verso il mondo. E così continuerà da essere. Abbiamo il primo importante accordo di libero scambio con gli Stati Uniti, c'è l'apertura massima agli investimenti nell'Africa. E poi l'Europa che consideriamo un alleato fondamentale».

Quanto sta succedendo in Afghanistan vi fa temere che i giovani fragili possano diventare vittima della radicalizzazione?

«Credo che i giovani di oggi siano aperti al mondo. Conoscono le lingue e vogliono impararne altre, sentono la curiosità di capire e scoprire cosa accade intorno a loro, in Europa, negli Stati Uniti, ovunque possano arrivare. Il web aiuta. I problemi nascono quando i giovani non trovano strumenti adatti per coltivare le loro ambizioni. Credo sia questa la sfida per qualsiasi Paese, non solo musulmano. Il nostro compito è scongiurare conflitti aiutando i giovani a raggiungere i loro traguardi, promuovendo lo sviluppo e facendo sì che nel Paese nessuno si senta escluso o lasciato indietro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



EPA

▲ Il trionfo del tycoon liberale

Il miliardario Aziz Akhannouch, a capo dei liberali di centro-destra del Raggruppamento nazionale degli indipendenti (Rni), ha sconfitto gli islamisti di Pjd, partito della Giustizia e dello Sviluppo, al governo dal 2011

—“—
*La sfida è aiutare
i giovani
a raggiungere i loro
traguardi facendo sì
che nel Paese nessuno
si senta escluso
o lasciato indietro*
—”



045688